

TESTI E DOCUMENTI

INTELLETTUALI E GUIDA DELLA SOCIETÀ POLITICA UN SAGGIO DI EDITH STEIN

Dopo una lunga pausa di silenzio, interrotta soltanto da qualche rapida segnalazione, stiamo assistendo in questi ultimi anni ad una vera e propria fioritura di studi sulla figura e l'opera di Edith Stein — nata a Breslavia il 12 ottobre 1891, studiò a Breslavia, Gottinga e Friburgo; dopo aver insegnato a Spira e Münster, entrò nel Carmelo di Köln-Lindenthal, morì deportata ad Auschwitz, presumibilmente il 9-10 agosto 1942. È stato avviato il processo di canonizzazione —, la sorella carmelitana che con la propria vita e la propria morte ha suggellato la vocazione intellettuale e religiosa in una delle più limpide testimonianze di esperienza cristiana del '900.

Ed appunto alla vocazione intellettuale ed al ruolo dell'intellettuale nella società è dedicato lo scritto che qui presentiamo al lettore italiano, e che costituisce il testo di una conferenza, successivamente pubblicato, che Edith Stein tenne in Heidelberg per il Katholisch Akademikerverband il 2 dicembre 1930¹.

¹ E. STEIN, *Der Intellekt und die Intellektuellen*, in « Das heilige Feuer », XVIII, luglio-agosto 1931. Nel *Katalog der Schriften und Briefe*, stilato a cura dell'Arcidionosi di Colonia in vista del processo di canonizzazione, questo scritto porta la sigla B II 6 (cfr. *Gli scritti della Serva di Dio Edith Stein - Teresa Benedetta della Croce - carmelitana scalza (1891-1942). Studio ufficiale dei due teologi censori della S. Congregazione per le cause dei Santi*, Postulazione Generale O.C.D., Roma 1977, p. 28). Il testo in lingua tedesca di recente è stato edito (parzialmente modificato) in E. STEIN, *Wege zur innren Stille*, W. HERBSTTRITH Hrsg., Kaffke, Frankfurt a.M. 1978, pp. 54-75.

Delle opere di Edith Stein ricordiamo: *Zum Problem der Einfühlung*, Halle 1917 (tesi di laurea); i *Beiträge zur philosophischen Begründung der Psychologie und der Geisteswissenschaften* (comprendenti due sezioni: *Psychische Kausalität e Individuum und Gemeinschaft*), *Eine Untersuchung über den Staat*, ed il saggio *Husserls Phänomenologie und die Philosophie des hl. Thomas von Aquin*, pubblicati sullo « Jahrbuch für Philosophie und phänomenologische Forschung », rispettivamente nel 1922, 1925 e 1929. Oltre alla traduzione, la prima in lingua tedesca, delle *Quaestiones disputatae de veritate* di Tommaso d'Aquino, ed alla raccolta di numerosi interventi sulla vocazione della donna, vanno ricordate soprattutto le grandi opere sistematiche, pubblicate postume: *Endliches und Ewiges Sein. Versuch eines Aufstiegs zum Sein* (composta nel biennio 1935-1936), *Wege der Gotteserkenntnis* (del 1941) e l'incompiuta — per così dire! — *Kreuzeswissenschaft. Studie über Joannes a Cruce* (1942).

In Italia, su Edith Stein si possono vedere: A. GEMELLI, *Edith Stein. Una mirabile conversione. Da Husserl a Tomaso d'Aquino, alla morte eroica*, « Vita e Pensiero », XXXIV, agosto 1951, pp. 425-429; V. PAGANI, *Dall'Università ai campi della morte. Edith Stein*, in AUTORI VARI, *Uomini incontro a Cristo*, a cura di G. ROSSI, Pro Civitate Christiana, Assisi 1962¹⁵, pp. 153-157; M. CAMPO, *Edith Steins Werke*, « Rivista di Filosofia neo-scolastica », XLIII, 4, luglio-agosto 1951, pp. 355-357; S. VANNI ROVIGHI, *La figura e l'opera di Edith Stein*, « Studium », L, 9-10, settembre-ottobre 1954, pp. 554-568; L. VIGONE, *Intorno ad Edith Stein*, « Rivista di Filosofia neo-scolastica », L, 1, gennaio-febbraio 1958, pp. 77-82; R. CANTALAMESSA, *Edith Stein e gli ebrei*, « Vita e Pensiero », XLVII, 12, dicembre 1964, pp. 895-905. Si cfr. inoltre la voce *Stein E.* a cura di C. FABRO in *Enciclopedia*



Oggetto di questo intervento è propriamente il rapporto dell'intellettuale con il mondo dell'uomo comune e la sua funzione nella società civile, ma insieme resta agevole scorgere il profondo significato che la Stein accorda alla vocazione intellettuale, la quale, a fronte dell'educazione civica dell'intelletto di tradizione hegeliana, di riverbero viene illuminata da un'originale interpretazione dell'antropologia e della psicologia di Tommaso d'Aquino in chiave fenomenologica².

La fenomenologia fu il punto dal quale la Stein prese le mosse per la sua duplice conversione, alla filosofia ed al Cristianesimo. Non intendiamo affrontare in questa sede il problema della reciproca aderenza di queste conversioni, né ci interessa sapere quale abbia detenuto il primato esistenziale³: ci basti sapere che lo scritto che andiamo presentando appartiene, per dir così, alla fase intermedia dell'itinerario speculativo e spirituale della Stein, caratterizzato per il primo aspetto da un profondo interesse per il problema delle relazioni interpersonali e della comunità umana e civile (e quindi dello Stato), e per il secondo da un'ampia attività di apostolato intellettuale.

Ed a proposito del suo *contemplata aliis tradere*, in una lettera del 1928 così scriveva: « Ciò che importa è che innanzi tutto si faccia in mezzo all'attività uno spazio tranquillo in cui ci si possa raccogliere per parlare con Dio, come se non ci fosse altro da fare e ciò ogni giorno. Più adatte per questo mi sembrano le ore del mattino, prima di cominciare l'attività. Poi è necessario che si riceva la propria speciale missione (meglio, se ogni giorno) e non la si scelga da sé, e finalmente che ci si consideri come strumento e in modo particolare si considerino le energie con le quali si deve lavorare, nel nostro caso la ragione, come qualcosa che noi non usiamo, ma Dio in noi. Tale è la mia ricetta... »⁴.

La « ricetta » verrà riproposta nella conferenza di Heidelberg, con la stessa passione che vide l'Autrice impegnata alla suprema offerta di sé sul Calvario della persecuzione. Ascoltiamo senz'altro le sue parole, evitando il rischio d'intorpidire la freschezza di queste pagine che Edith Stein ci ha regalato.

MAURIZIO MANGIAGALLI *

Cattolica, vol. XI, Città del Vaticano 1953, coll. 1314-1315, ed a cura di W. SCHLEICHER in *Enciclopedia Filosofica*, vol. VI, Sansoni, Firenze 1969², coll. 157-158; C. BETTINELLI, *Il pensiero di Edith Stein. Dalla fenomenologia alla scienza della Croce*, Vita e Pensiero, Milano 1976; E. STEIN, *Vie della conoscenza di Dio e altri scritti*, Introduzione e note di C. BETTINELLI, Presentazione di S. VANNI ROVIGHI, Ed. Messaggero, Padova 1983.

² Se almeno per fenomenologia s'intende non una filosofia (la fenomenologia fu anche una filosofia), ma una propedeutica, consistente, diciamo così, nella ripresa o fondazione scientifica dei contenuti dell'ingenuità.

Parlando di fenomenologia pensiamo non soltanto a Edmund Husserl, ma anche e soprattutto a Max Scheler, ed in particolare allo Scheler di *Der Formalismus in der Ethik und die materiale Wertethik*. Cfr. in proposito, ad es., *infra*, parte I, p. 627.

³ Per una comprensione dell'intera prospettiva steiniana sono molto utili: L. VIGONE, *Il pensiero filosofico di Edith Stein*, Città Nuova, Roma 1973, e soprattutto C. BETTINELLI, *Il pensiero di Edith Stein...*, cit.

⁴ Cit. in *Gli scritti della Serva di Dio...*, cit., p. 126 (si tratta della lettera 23).

* Università Cattolica di Milano.